LAURA NUTI

COME LE CILIEGIE

AVVENTURE E DISAVVENTURE DEGLI EROI DI OMERO

ILLUSTRAZIONI DI ROBERTA MALASOMMA



Laura Nuti Come le ciliegie. Avventure e disavventure degli eroi di Omero

Proprietà letteraria riservata © 2018 Marchetti Editore

Marchetti Editore Piazza S. Silvestro, 27 - 56127 Pisa Tel. 050 9661249 info@marchettieditore.it www.marchettieditore.it

Illustrazioni: Roberta Malasomma

Impaginazione: Elena Marchetti

Ideazione e realizzazione copertina: Gabriele Simili

ISBN: 978-88-99014-37-7

I diritti di riproduzione e traduzione sono riservati.

Fotocopie per uso personale del lettore possono essere effettuate nei limiti del 15% di ciascun volume dietro pagamento alla SIAE del compenso previsto dall'art. 68, commi 4 e 5, della legge 22 aprile 1941 n. 633.

Le riproduzioni effettuate per finalità di carattere professionale, economico o commerciale o comunque per uso diverso da quello personale potranno avvenire solo a seguito di specifica autorizzazione rilasciata dagli aventi diritto/dall'editore.



A proposito di ciliegie

Le ciliegie sono meravigliose, e anche le storie.

Le ciliegie sono belle: rosse, lisce, rotonde. Sono belle anche da guardare e sono così belle che ti viene voglia di toccarle e di mangiarle, e quando hai iniziato non la smetti più.

Un'attrazione fatale.

Sono tutte uguali – quindi non c'è il rischio di rimanere delusi passando dall'una all'altra – ma sono anche tutte diverse: una un po' più matura, una un po' meno rossa, una un po' più grande; stanno da sole ma anche a coppie o a piccoli grappoli, attaccate a un rametto; stanno bene al freddo (quando guarniscono il gelato), al caldo (se abbelliscono una torta), al chiuso (nel barattolo per la marmellata), all'aperto (dentro il cestino del picnic), in alto (sui rami del loro albero), in basso (come centro tavola estivo); si possono usare per colorare stoffe, per creare tatuaggi ecologici, per disegnare figure oppure come biglie, orecchini o ciondoli.

Insomma, le ciliegie sono meravigliose e anche le storie lo sono: sempre diverse (per i personaggi, le avventure, i colpi di scena) ma anche sempre uguali (non mancano mai i buoni e i cattivi, gli arrivi e le partenze, l'amicizia, l'amore, la gioia, la tristezza); singole, ma anche legate fra loro, a "coppie" o a "grappoli"; calde di emozioni, fredde di intrighi, aperte all'avventura, chiuse fra le mura e nelle torri, alte fino alla reggia degli dei, sprofondate nel regno dei fantasmi, colorate di belle vesti, di prati verdi, di fiori; le puoi usare per passare il tempo, per imparare, per fare un regalo, per ravvivare la tua giornata, per conciliarti il sonno...

E se le "assaggi" (le ascolti, le leggi, le scrivi) non ti fermi più.

Naturalmente ognuno ha le sue ciliegie preferite (quelle di Vignola, grosse e carnose, quelle di Anella, dolcissime, le Bell'Italia, piccole e tenere...) e anche le sue storie preferite.

Io amo quelle che raccontano le avventure (e anche le disavventure) degli eroi di Omero. Le più famose si trovano nell'*Iliade* e nell'*Odissea*, ma ce ne sono altre, meno note, custodite in altri "cestini" (le tragedie di grandi autori greci come Eschilo, Sofocle ed Euripide o poemi dai nomi un po' strani: *Cypria*, *Etiopide*, *Piccola Iliade*, *Iliou persis*, *Nostoi*, *Telegonia*).

Queste ultime raccontano le storie "segrete" degli eroi che combatterono sotto le mura di Troia: ciò che accadde prima della partenza (c'è chi semina sale sulla spiaggia, chi si traveste da principessa...), durante la guerra (c'è chi s'innamora della sua nemica, chi se la rifà con un gregge di pecore...), sulla via del ritorno (c'è chi finge di essere una foca, chi perde tutte le scommesse...); ma anche le storie dei loro amici (primo fra tutti Ercole!) e dei loro straordinari genitori (che sconfissero mostri, conquistarono regni, ebbero la meglio perfino sulla Morte).

Di queste storie esistono tante versioni. Fra tutte, ho scelto quelle che mi piacevano di più, che mi facevano venire voglia di tuffare le mani nei cestini e di farne una scorpacciata.

Sono storie sorprendenti, commoventi, divertenti... insomma bellissime e... nuove, anche se hanno migliaia di anni. Così ho iniziato a scrivere la prima e lei si è tirata dietro tutte le altre, proprio come le ciliegie.

Ve le offro volentieri e spero che le gustiate con piacere e avidità. E se arrivati in fondo avrete ancora voglia di storie, non vi preoccupate: ci sono ancora tanti cestini da divorare!

Una premessa che un po' è anche una storia

di nuovo estate, nella casa "Dababbomamma": Galatea (Gala) è tornata e siamo di nuovo insieme, finalmente.

Questa volta con lei c'è anche Amarilli (o Trilly, in omaggio a Peter Pan e ai meravigliosi giardini di Hensington), la sua sorellina di pochi mesi.

Galatea è il mare: azzurro, profondo, luminoso e immenso; Trilly è il fiore di cui porta il nome: rosso, vivace, allegro e... sempre "sveglio". Già, perché come l'amarillys non chiude mai i suoi bellissimi petali, così la nostra Amarilli non chiude mai i suoi bellissimi occhi blu.

Gala è un po' annoiata, Trilly un po' accaldata, io un po' stressata. E ognuna di noi si chiede: «Cosa potrebbe rendermi meno afoso questo afoso pomeriggio estivo?».

Amarilli ha le idee chiarissime in proposito: una bella cullatina in braccio a nonna mentre Gala la rinfresca col ventaglio. Anche Gala avrebbe le idee chiarissime: sostituirsi a Trilly fra le braccia della nonna mentre lei le racconta una storia (solo il suo riconosciuto e amato ruolo di sorella maggiore le impedisce di trasformare il condizionale in indicativo).

Anche io ho delle idee: montagna, bosco, yogurt (una bella vacanza sulle Dolomiti, con passeggiate fra i boschi e colazioni a base del fresco yogurt delle valli alpine). Naturalmente irrealizzabili, come molte delle mie idee. E anche poco fondate: ma davvero vorrei stare da sola lontano da qui?!? No, di certo no. E allora?

Per fortuna, neppure il caldo riesce ad azzerare la forza che tiene vivo il mondo (e le nonne): l'amore eterno che, come si dice, spenge l'inferno, e quindi anche il sole d'agosto.

Così abbandono le fantasticherie e mi faccio venire un'idea, realizzabile e utile alla comune salvezza.

«Gala, ti ricordi della caccia alle storie?»

«Quella da fare quando tornavo da te: cercare le storie nascoste dappertutto?»

«Sì, ti va di andare in cerca di storie?»

«Ora?!? E Trilly?»

«La portiamo con noi in giro per casa, così magari si addormenta e io e te, da sole, possiamo goderci la storia che abbiamo trovato».

Passata è la tempesta/odo augelli far festa, dice il poeta. La mia Gala è felice, e io con lei.

Ci alziamo dal divano (Trilly fa un gorgoglino di approvazione: ama passeggiare stando in braccio) e ci guardiamo intorno. Libri e libreria... Nessuna storia fa capolino... Armadio con scartoffie... Niente... Fioriera con piante e farfalle di legno... Zero a merenda... Scrivania con cassetti... Ultima speranza...

E proprio come l'uccellino verde balzò fuori dal vaso di Pandora, così dal primo cassetto della scrivania balza fuori la foto: un bambino sorridente, con una maglietta gialla decorata da una grossa macchia di sugo, stringe a sé un grosso cane dal pelo bianco e arancio.

«Bello quel cane, nonna. E il bimbo chi è?»

«Quel cane si chiama Argo, ed è il cane da caccia del bisnonno Faustino; il bimbo è Luca, il tuo babbo. Aveva quasi la tua età, e anche Argo stava per compiere sei anni». «Racconta...»

«La foto l'ha scattata tuo nonno, dopo un pranzo buonissimo cucinato da "Lagiorgia" (vedi quella macchia sulla maglia? Babbo Luca nelle lasagne ci faceva il bagno!). Un pranzo davvero meritato, dopo quella pericolosa avventura...»

«Che avventura?»

«La mattina Argo e Luca, guidati da Faustino, erano partiti per esplorare le campagne circostanti. Camminando in mezzo ai campi, Luca era caduto dentro un fosso e Argo, prima che sparisse del tutto fra l'erba, l'aveva afferrato per la maglia, tirandolo in salvo».

«Il mio babbo si è fatto male?»

«No, neppure un graffio. Argo è stato bravissimo e da quel momento è diventato un eroe per tutta la famiglia. Per questo Faustino ha raccontato al tuo babbo la storia del suo nome».

«Argo ha una storia?»

«Accipicchia se ce l'ha! Ed è una storia bellissima. Argo era il cane di Ulisse, un re intelligentissimo e furbissimo che viveva a Itaca, tanto tanto tempo fa. Scoppiò una guerra e Ulisse dovette partire. Rimase via per 20 anni e quando tornò il suo cane era sempre lì ad aspettarlo. Nessuno riconobbe Ulisse, dopo tanto tempo, ma Argo sì. Era vecchissimo, ma il suo re ce l'aveva sempre nel cuore».

«Argo era proprio forte! Ma chi è Ulisse? E dove era stato per 20 anni? E perché torna? E perché c'era solo Argo nella sua casa?»

«Te l'avevo detto che è una lunga storia. Te la racconto? Mettiamo Trilly nella culla, visto che si è addormentata, ci sediamo io e te sul divano e ti racconto».

«Sì... Nonna, mi sarebbe piaciuto conoscere Argo, magari quando era piccolo, e giocare con lui. E poi... Lo so che i cani non

possono parlare, però mi sarebbe tanto piaciuto che fosse lui a raccontarmi la storia di Ulisse, della guerra e dei viaggi».

«Amore, purtroppo devi accontentarti della tua nonna. A meno che...»

«A meno che?»

«A meno che non si giochi a fare una magia. Tu chiudi gli occhi e io... divento Argo! Tu e lui siete seduti su questo divano e mentre Trilly dorme ti racconta le avventure del suo padrone. Che dici?»

«Cosa devo fare? Chiudo gli occhi? Così... E ora?»

«Ora ascolta, tesoro mio».

E, se vi va, ascoltate anche voi!



STORIA DELLA BELLA ELENA F DEL PRINCIPE SENZA REGNO

Olisse, il giovane re di Itaca, aveva sposato Penelope, la saggia nipote del re di Sparta, ed era da poco diventato padre di un bel bambino, che aveva chiamato Telemaco, e padrone di un cucciolo forte e vivace che aveva chiamato Argo, cioè "Veloce".

Ulisse era forte e coraggioso, ma soprattutto intelligente: nulla sfuggiva ai suoi occhi neri, attenti e curiosi. Il padre, il vecchio re Laerte, gli aveva lasciato il trono e si era ritirato in campagna, a godersi il meritato riposo. Così Ulisse governava con saggezza e si prendeva cura del suo popolo, che lo amava e lo rispettava. I momenti di riposo li trascorreva in compagnia della moglie Penelope, del figlioletto e del suo cucciolo; e mentre Penelope allattava il piccolo Telemaco, lui chiamava vicino a sé Argo e gli dava da mangiare nel cavo della mano.

Il loro legame diventava ogni giorno più forte e profondo: il re era un abile cacciatore e Argo, una volta cresciuto, sarebbe diventato il suo inseparabile compagno di avventure nei boschi di Itaca.

Ma mentre Ulisse, Penelope, Telemaco e il cane Argo vivevano felici e contenti nell'isola di Itaca, all'improvviso era arrivata la guerra.

Di là dal mare, nella città di Sparta, il principe Paride aveva rapito Elena, figlia del re Tindaro e moglie del re Menelao, e ora viveva con lei a Troia. Tutti i Greci, legati fra loro dal patto, dovevano correre in suo aiuto.

Cos'è questa storia del patto? Giusta domanda!

Per prima cosa bisogna dire che Elena era bella, ma che dico bella, bellissima, strabella, insomma, la ragazza più bella del mondo, una specie di miss universo.

E ora il patto. Questo patto consisteva in un giuramento fatto da tutti i suoi innamorati quando Elena aveva scelto di sposare Menelao. Ma procediamo con ordine.

Tutti i principi della Grecia volevano sposare la bellissima principessa, perciò si presentavano in continuazione da re Tindaro per chiedere la sua mano e nessuno sembrava disposto a rinunciare a lei con le buone. Tindaro non sapeva proprio che fare. Per sua fortuna, fra i pretendenti c'era anche Ulisse.

A dire la verità, Ulisse non era andato a Sparta per amore di Elena: lui voleva Penelope, la nipote di Tindaro, ma sapeva che il padre, Icario, l'aveva destinata a un re molto più ricco e potente; l'unica sua speranza era che lo zio ci mettesse una buona parola. E quando Tindaro si confidò con lui, prese la palla al balzo.

«Se ti do un'idea per evitare la guerra, convincerai tuo fratello Icario a farmi sposare Penelope?»

«Affare fatto!» rispose Tindaro senza esitare.

«Chiedi ai principi di fare un solenne giuramento: tutti si impegnano a difendere lo sposo di Elena da chiunque cerchi di mandare in rovina il loro matrimonio. Elena farà la sua scelta solo se giureranno, altrimenti... tutti a casa!»

Geniale, non c'è che dire. Infatti, anche se un po' a denti stretti, i pretendenti giurarono e rimasero in attesa, ciascuno sicuro, in cuor suo, di essere quello giusto: "Sceglierà me, che sono il più ricco", "sceglierà me, che sono il più forte", "sceglierà me, che sono il più bello", "sceglierà me che sono il più...".

E invece Elena scelse quello "meno" di tutti: Menelao, un principe gentile e un po' triste, a cui uno zio malvagio aveva ucciso il padre e rubato il trono.

A Elena piacque perché era diverso dagli altri: non si vantava, non si metteva in mostra e soprattutto non le faceva in continuazione noiosissime dichiarazioni d'amore; sorrideva, vedendola passare, e restava in disparte. Così, *anche* per questo, aveva conquistato il suo cuore.

Perché quello strano *anche*? Perché nella scelta di Elena c'era *anche* lo zampino di Afrodite, la dea dell'amore, a cui Menelao aveva fatto una promessa: «Se mi aiuterai a conquistare Elena, ti offrirò in sacrificio cento buoi!».

A quei tempi cento buoi valevano una fortuna: oggi ci si potrebbe comprare un parco giochi intero.

Così Afrodite aveva accettato e, da brava dea dell'amore, aveva fatto innamorare Elena del principe senza regno.

Purtroppo però, innamorato perso com'era, Menelao dimenticò la promessa dei cento buoi e se ne andò in viaggio di nozze con la sua sposa.

Afrodite, invece, quello sgarbo se lo legò al dito e appena capitò l'occasione rese pan per focaccia: fece innamorare Elena del bellissimo Paride, principe di Troia, che se la portò nella sua terra, lasciando Menelao a rodersi il fegato e... a scatenare una guerra!

STORIA DEL RE CHE SEMINAVA SALE

Ua bene l'amore tradito, però... a tutto c'è un limite. Addirittura scatenare una guerra o radere al suolo una città, nemmeno a pensarci!

Invece Menelao ci pensò eccome.

Menelao aveva un fratello maggiore, Agamennone, re di Micene. Agamennone era un grande guerriero ma era anche un grande attaccabrighe, perciò, invece di comportarsi da fratello maggiore e dare una calmata al fratello minore, buttò benzina sul fuoco: «Che razza di uomo sei? Li lasci andare? Quei due non devono passarla liscia! Tutti i principi della Grecia devono rispettare il giuramento, seguirti fino a Troia e riportare tua moglie a casa».

Risultato: in men che non si dica, la notizia della fuga di Elena si sparse dappertutto e giunse fino alle orecchie di Ulisse, che aveva avuto la bella idea del giuramento.

Il povero re era davvero disperato. Stava così bene a Itaca, con la sua Penelope e il piccolo Telemaco!

«Non voglio partire...» diceva fra sé mentre camminava inquieto lungo la riva del mare.

Ma Ulisse non era uno che si arrende facilmente e l'intelligenza non gli mancava davvero (non a caso tutti lo chiamavano "l'astuto"). Così, pensa e ripensa, gli venne un'idea niente male.

Anche quella mattina la vita scorreva tranquilla a Itaca: Penelope tesseva (era bravissima al telaio!), Laerte zappava il suo

orto, i pastori pascolavano le pecore, le donne attingevano acqua alla fonte, i bambini e i vecchietti si godevano il sole. Quando, all'improvviso, un uomo fece irruzione nella piazza gridando: «Aiuto, aiuto! Ulisse, il nostro re, è impazzito! Venite a vedere, presto!».

All'istante, i pastori mollarono le pecore, le donne le brocche, i bambini i giochi, Penelope la tela, Laerte la zappa e tutti seguirono l'uomo, che correva come un disperato verso il mare.

Si arrestarono all'improvviso, a pochi metri dalla riva...

Nudo come un *verme nudo*, con un cappello da contadino in testa e gli occhi fuori dalle orbite, Ulisse spingeva un aratro guidato da un bue e da un asino: gridava, imprecava e spargeva sale nel solco che per un attimo si disegnava sulla sabbia, subito cancellato dall'acqua.

Anche gli ambasciatori inviati da Menelao, sbarcati il giorno prima, assistevano alla scena. Donne, bambini, uomini e animali guardavano impietriti.

Laerte e Penelope tendevano le braccia verso Ulisse, cercavano di avvicinarsi, ma lui li respingeva con urla selvagge, digrignando i denti.

«Anche se non ci lascia per andare a Troia, abbiamo perduto ugualmente il nostro re» piangevano gli abitanti di Itaca.

Gli ambasciatori di Menelao, però, dopo un primo momento di sconcerto, riacquistarono il loro sangue freddo. Conoscevano bene l'astuzia di Ulisse: quell'improvvisa follia, esplosa proprio con il loro arrivo, avrebbe evitato al giovane re di partire per la guerra!

Così si precipitarono a casa di Ulisse e, mentre uno puntava la spada contro la bambinaia, l'altro prese dalla culla il piccolo Telemaco, tornò correndo sulla spiaggia e lo depose in mezzo alla sabbia, in direzione del bue e dell'asino che stavano arrivando a tutta velocità, incitati dalla sferza.

Il bimbo piangeva e tendeva le manine verso il padre...

Ulisse lanciò un grido: la frusta cadde per terra, l'aratro si fermò, il bue e l'asino inchiodarono di colpo. Il re di Itaca corse dal suo bambino, lo sollevò, lo baciò, lo strinse a sé!

L'inganno era svelato: ora bisognava partire per Troia.

STORIA DEI GUERRIERI-FORMICA

Lulla spiaggia di Aulide, Agamennone, re di Micene e capo dell'esercito greco, faceva l'appello dei suoi guerrieri:

«Aiace Oileo, Aiace Telamonio, Diomede, Epeo, Eumeleo, Filottete, Macaone, Menelao, Nestore, Patroclo, Pelide Achille... Pelide Achille! Pelideee Achilleee!!!».

«Assente!»

«Come assente?!? Dov'è?»

«Non lo sappiamo. Doveva essere già qui, invece non s'è visto. Forse è in ritardo».

«Non può essere in ritardo: lo chiamano "piè veloce" perché corre come il vento, e anche i suoi guerrieri, i Mirmidoni, sono rapidi e veloci come le formiche... Arriveranno... Arriverà...»

Il giorno dopo Agamennone fece di nuovo l'appello, ma ottenne lo stesso risultato:

«Aiace Oileo, Aiace Telamonio, Diomede, Epeo, Filottete, Macaone, Menelao, Nestore, Patroclo, Pelide Achille... Pelide Achille! Pelideee Achilleee!!!».

«Assente!»

Il re degli Achei era disperato: «Questo sì che è un guaio! L'indovino Calcante ha predetto che senza Achille non vinceremo la guerra. E Calcante ci azzecca sempre. Dobbiamo trovare Achille. Ma dove andiamo a cercarlo?».

«Io forse so dove andare...»

A parlare così era proprio Ulisse, re di Itaca, il più intelligente e astuto di tutti Greci. Ulisse sapeva sempre come cavarsela: se c'era un problema, ci pensava un po' su e poi... zac! Ecco trovata la soluzione. Va anche detto che la sua migliore amica era Atena, la dea della sapienza, sempre al suo fianco, pronta a dargli una mano. Lui ci metteva l'ingegno, lei un po' di magia divina. Insomma, insieme facevano una gran bella squadra.

«Credo che Achille si trovi a Sciro, alla corte di re Licomede» continuò Ulisse.

«E che ci fa a Sciro? Dovrebbe essere qui! A lui piace combattere: è un vero guerriero, forte e coraggioso».

«È una lunga storia, Agamennone, se vuoi te la racconto...»

«Racconta... Però poi andrai a cercare Achille e me lo porterai, d'accordo?»

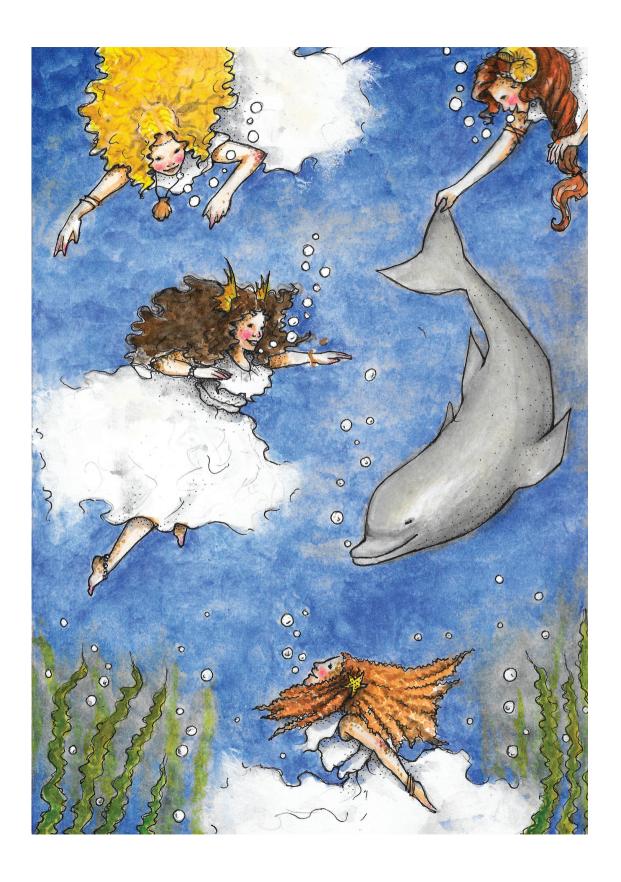
«D'accordo».

Così Ulisse e Agamennone si misero seduti al fresco sotto un albero e Ulisse cominciò a narrare.

Come tutti sanno, Achille è nato dal matrimonio di Peleo, re dei Mirmidoni e di Teti, la più bella delle cinquanta figlie di Nereo, un dio del mare molto saggio che sa leggere nel futuro e, all'occorrenza, trasformarsi in acqua, serpente e fuoco.

Quello che pochi sanno è perché questa dea meravigliosa ha sposato un uomo e non un dio, un suo pari. È una storia davvero strana. Ascolta...

Le Nereidi, sorelle di Teti, avevano lunghi capelli ornati di perle e giocavano fra le onde del mare, cavalcando delfini. Erano tutte bellissime, ma Teti era la più bella e moltissimi dei, eroi e re l'amavano alla follia; aveva anche ereditato dal padre la capacità di cambiare aspetto, e questo la rendeva ancora più affascinante.



Indice

A proposito di ciliegie	5
Una premessa che un po' è anche una storia	7
LA PARTENZA	11
Storia della bella Elena e del principe senza regno	13
Storia del re che seminava sale	16
Storia dei guerrieri-formica	19
Storia di un amore burrascoso	25
Storia di grandi magie	29
Storia di un ragazzo meraviglioso	34
Storia di una strana fanciulla	38
Storia di una magica cerva	43
IN GUERRA	51
Storia di due fortissimi eserciti	53
Storia di un mostro puzzle e di un'antica amicizia	63
Storia della donna che sfuggì alla Morte	74
Storia dell'uomo che sconfisse i centauri	84
Storia di un tentato rapimento	90
Storia di una tunica stregata	95
Storia di una puzza tremenda	98
Storia di armi meravigliose	102

Storia di una grande guerriera	108
Storia di due supereroi	113
Storia di un eroe che scambiò le pecore per nemici	119
Storia di una statua piovuta dal cielo	122
Storia di due idee geniali	127
Storia del cavallo di legno	132
IL RITORNO	
Storia di un re che aveva troppa fretta	143
Storia di una famiglia di indovini	148
Storia di fichi e maialini	152
Storia di altri ritorni	154
Storia di un geniale inganno	157
Una conclusione che un po' è anche un inizio	169